Anno VI. TORINO, Lunedì 29 APRILE 1872 Num. 119.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Paesi Stati alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 APRILE 1872.

ITALIA

L'AVVENIRE DELLA SARDEGNA (*)

È impossibile credere che un'isola naturalmente sì ricca come la Sardegna, giacente in mezzo ad un mare solcato continuamente da bastimenti di tutte le nazioni, che deve cotanto interessare il viaggiatore ed il cacciatore per le sue antichità, le bellezze naturali e l'abbondanza della cacciagione ed ove si sono investiti già in tanta copia i capitali inglesi, non attragga tosto l'attenzione più che non sia accaduto sinora. È quindi bene l'esaminare accuratamente lo stato delle comunicazioni con questa regione, le quali sono indispensabili perchè se ne possano svolgere le ricchezze. Una carta corografica che la ritragga come era al tempo della dominazione dei Romani dimostra che essa era allora tagliata da strade grandi e piccole in ogni direzione. Aveva una popolazione di cinque milioni ed era una delle provincie dell'impero romano che producevano più grano e non si vede quindi motivo per cui Roma, ridivenuta capitale dell'Italia, non possa essere nuovamente alimentata dal frumento cresciuto nelle vaste pianure che si estendono fra Cagliari ed Oristano.

Nè erano un segreto pei Romani le ricchezze minerali della Sardegna, ma imperfettissimi i loro metodi di estrarle. Di utili minerali sono piene alcune montagne dell'isola, come provano quelle di Marganai, presso Cagliari, ove abbonda il zinco ed altri metalli. La miniera Duchessa, posseduta da una compagnia francese, è sfruttata così agevolmente come una cava di pietre, e non è che un buco sulla cima di un monte all'altezza di 600 metri dal livello del mare. Vi si scava il minerale all'aria aperta colla vanga e si trasporta sopra carriuole sino ad un piccolo *tramway*. Tuttavia dalla maggior parte delle miniere il minerale si manda al luogo della fusione e all'imbarco su carri tratti da buoi. Gran quantità di piombo è destinata pel paese di Galles, ed in alcuni siti esso fornisce 84 0[0] di minerale puro. A Montevecchio vennero degli esploratori per isfruttare una vena larga come una strada ferrata. Costrussero una galleria quaranta metri più a basso e trovarono la vena medesima. Si dice che abbiano a lavorare dieci anni per estrarre il minerale e non si sa quanto se ne trovi ancora inferiormente. Si dice che siano state scoperte testè due miniere di argento e certo è che esiste nell'isola gran quantità di questo prezioso metallo misto con piombo. Il trasporto del minerale dai varii distretti di miniere darà un gran profitto alle strade ferrate già costrutte ed a quelle che stanno per costruirsi.

Il primo oggetto della Compagnia delle strade ferrate della Sardegna era quello di congiungere i tre porti di Cagliari nel mezzodì, Terranova al nord-est e Portotorres a settentrione. Volevasi quindi costrurre un tronco pei distretti minerali, il cui centro principale è Iglesias. Queste dovevano essere le linee principali dell'isola. Poi era intenzione di farne partire dei rami nelle direzioni che si sarebbero riputate più convenienti, giusta stipulazioni col Governo italiano. Sinora si sono aperti 94 chilometri da Cagliari ad Oristano, 12 a Siliqua nella direzione di Iglesias (da compiersi nel mese di maggio coll'apertura degli altri 24 chilometri), e 19 da Portotorres a Sassari, in tutto circa 150 chilometri. La sezione cui si attenderà anzi tutto è da Sassari, centro del gran distretto oleario, ad Ozieri, città dell'interno, in una campagna abbondante di pascoli e in cui si fa un gran commercio di bestiami. La lunghezza di questa linea sarà circa 48 chilometri e traverserà una parte dell'isola notabile per le sue naturali bellezze e la fertilità del suolo, e per ciò che concerne il traffico locale sarà la parte migliore di ciò che fu concesso alla Compagnia della strada ferrata.

La popolazione di Sassari è cresciuta rapidamente negli ultimi anni. Vi si fabbrica molto, specialmente nella parte che guarda Ozieri e la città, quantunque abbia un aspetto ancora primitivo, è assai commerciale. Per compiere le linee principali rimangono a costrurre le sezioni fra Oristano e Ozieri (120 chilometri) e da Ozieri a Terranova (190 chilometri), ma, secondo l'ultima convenzione, la Società è libera di costruirle o no, e la risoluzione dipenderà dalla guarentigia di rendita chilometrica che il Governo è disposto a dare. Se non si accorderanno, il Governo le costruirà esso stesso. Certamente le opere saranno costose, dovendosi traversare due montagne di basalto e granito. Si pensa altresì ad altri tronchi, uno importante dei quali quello che unirebbe la stazione di Sanluri colla città di quel nome e quindi il distretto di Laconi. La linea traverserebbe un territorio ricchissimo in prodotti agricoli, in minerali e in legnami da costruzione, di cui sinora si trasse ben poco profitto per mancanza di mezzi di trasporto. Si studiano le linee da S. Gavino al distretto di Montevecchio, ove si coltivano già abbondanti miniere, da Sassari ad Alghero, porto importante e luogo di bagni, ed alcune altre. La Sardegna, paese montuoso come la Svizzera, è piena di valli tortuose, belle e feraci, ma che presentano grandi difficoltà alla costruzione di strade ferrate. Il solo mezzo di superarle è adottare delle curve acute, che seguano le inclinazioni naturali del suolo. L'ingegnere della Compagnia, signor Pierce, raccomanda che quei tronchi e quello che è fra Oristano e Terranova si costruiscano con una staza non maggiore di un metro. Secondo lui, le ferrovie della staza di un metro, oltre al buon mercato nella costruzione, offrono il vantaggio permanente dell'economia.

Importante ed uno dei più belli del Mediterraneo è il porto di Terranova, il quale offerse più volte ricovero al naviglio del Nelson, il quale aveva concepito di quella rada l'opinione più favorevole. È uno degli scopi principali delle ferrovie sarde quello di porla in comunicazione coi distretti migliori dell'isola. Abbiamo una gran prova della decadenza di questa nel fatto che Terranova conteneva ai tempi dell'impero romano una popolazione di 150,000 anime. Nelle sue rovine si scorgono tracce dell'antica grandezza.

Si conservano ancora qua delle tradizioni delle guerre fra la Gran Bretagna e la Francia. Nelle mura del più bel palazzo di Cagliari si veggono coll'indicazione della data le palle da cannone lanciate contro esso da vascelli francesi, quando l'isola non era protetta dagl'Inglesi. Nella piccola città di Maddalena, nell'isoletta che ne porta il nome, sorge una bassa colonna piramidale sormontata da una gran bomba lanciata dai Francesi e che traforò il tetto della chiesa, ma non esplose. Questo fatto fu riputato miracoloso e a Maddalena si crede, come articolo di fede, che il proiettile sia stato lanciato dallo stesso Napoleone Bonaparte, allora ufficiale di artiglieria a bordo di un vascello francese.

Terranova è precisamente in faccia a Civitavecchia. Al presente i vapori di Livorno impiegano 36 ore a recarsi a Cagliari e la traversata fatta quando il tempo è cattivo è formidabile verso di ciò che sarà quando, terminata la ferrovia di Terranova, si potrà stabilire una corrispondenza regolare per mezzo di vapori fra quel porto e Civitavecchia, che non esigerà più di una diecina di ore.

Sotto i Romani Portotorres, ora povera città di tre mila abitanti, era un'ampia e popolosa città marittima, provveduta di un grande acquedotto. Intraprenditori inglesi fornirono Cagliari dell'acqua di cui gode presentemente, e lo stesso si potrebbe fare a Sassari, città ugualmente popolosa, ove tutto il giorno si veggono asini e muli, con due piatti barili ovali sul dorso, portanti quell'elemento indispensabile alla vita per la lunga strada che dal centro della città sale alla vecchia cittadella innalzata dagli Spagnuoli. Nella costruzione della ferrovia di Portotorres fu tagliata una parte della città antica e vi si fecero molte importanti scoperte. Per una lunga serie di avventure, invasioni, prepotenze, tirannidi, guerre civili l'opulenta colonia romana divenne una provincia malsana, spopolata e negletta. La sua fertilità naturale è provata dal fatto bene avverato che un tempo essa conteneva parecchi milioni di abitanti e inoltre esportava una gran quantità dei suoi prodotti sovrabbondanti. La fognatura e la cultura torranno il principale ostacolo al rinnovamento della sua prosperità, quelle febbri intermittenti che ora fanno strage, ma il cui disastroso effetto si potrà, grazie ai metodi moderni, ridurre a proporzioni molto minori.

(*) Noi facciamo di riprodurre con fedeltà le corrispondenze che pubblica il *Times* sulla Sardegna, molto interessanti per l'argomento, specialmente per gl'Italiani, e la cura con cui sono fatte: ma naturalmente non possiamo guarentire l'assoluta esattezza di tutto ciò che contengono. Valga quest'avvertenza di anticipata risposta a coloro che trovassero qualche cosa a notare nei giudizi che vi si danno sui costumi di quella popolazione e li credessero troppo severi, talvolta anche non giusti. *Suum cuique*.

Roma, 26. — Una banda di sei malfattori a poche miglia da Roma già da varii giorni s'era data a depredare dei carrettieri che passavano per colà. La notte passata nella campagna chiamata Finocchio ad 8 miglia circa distante da Porta Maggiore, questi mariuoli dopo aver aggredito e spogliato vari carrettieri fermarono e derubarono due signori, che venivano a Roma entro una vettura.

Giunti vicino alla porta della città i derubati, incontrata una pattuglia composta di tre carabinieri, raccontarono il fatto: questi nascostisi entro la vettura la fecero tornare sul posto, e i malandrini non riconoscendola per quella depredata vi si gettarono sopra.

Ma i carabinieri sbucati all'improvviso dall'interno della carrozza intimarono l'arresto ai grassatori, i quali opponendo resistenza fu dai carabinieri fatto uso delle armi e nella lotta due malandrini, benchè armati di pistole e falci, caddero uccisi, gli altri fuggirono; i carabinieri restarono incolumi.

Appena conosciuto il fatto, sono partiti per portarsi sul luogo un delegato della questura, il colonnello dei reali carabinieri e il procuratore del Re (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 754), del 10 marzo, col quale si approva una deliberazione del Consiglio comunale di Ancona, per modificazioni al regolamento dei Magazzini generali di quella città.

2. **Un regio decreto** (num. CCXLIV, parte suppl.), del 21 marzo, con il quale è autorizzata la Banca provinciale di Cuneo.

3. **Una serie** di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale delle Intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia di medicina di Torino. — Nella pubblica adunanza del 19 aprile corrente l'Accademia ha continuato la discussione intorno al progetto di Codice sanitario.

Costituitasi quindi in Comitato segreto, ha eletto suo socio ordinario il cav. dott. Gaetano Arena-Macelli, medico capo del dipartimento militare di Torino ed archiatro delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova.

Nell'adunanza del 26 l'Accademia ha accolto coi sensi della più viva gratitudine l'offerta fatta dal socio comm. dott. Sella Alessandro di parecchi preziosi manoscritti del compianto prof. Freschi, i quali serviranno di complemento alle molte opere del medesimo pubblicate, e potranno essere utilmente consultati da studiosi e da scrittori d'igiene.

Due altre comunicazioni vennero fatte nella stessa adunanza a nome del comm. prof. Buniva, l'una dell'invio di altri manoscritti del di lui genitore prof. Michele di venerata memoria, unitamente all'effigie del medesimo stupendamente incisa, la quale costituirà un prezioso ornamento dell'archivio intitolato al suo nome, l'altra d'una lettera giunta da Tunisi, trasmessa al prof. Buniva da un suo intimo amico, alla quale va unita una fotografia rappresentante un calcolo vescicale operato col più felice successo in Tunisi il 24 marzo p. p. col taglio lateralizzato nel giovine Adolfo Ménard dal cav. dott. Quintilio Mugnaini di Livorno, il quale si seppe acquistare la fama di abile operatore, concorrendo così a fare rispettato nella lontana Barberia il nome italiano.

L'Accademia ha vivamente aggradito queste offerte del comm. prof. Buniva ed ha votato al medesimo unanimi ringraziamenti.

Il socio ff. di segretario generale
Dott. Giuseppe Rizzetti.

Il sig. Enrico Pelitti di Milano, editore del nuovo periodico *La moda italiana* che si ripromette di sottrarre il nostro paese ad un tributo sin qui pagato agli stranieri, tributo che significava negazione del nostro buon gusto e della nostra iniziativa, ha incaricato il sig. Attilio Rosa di conferire coi signori manifatturieri ed industriali di qui, sarti, sarte, modiste, calzolai, parrucchieri, ecc., ecc., perchè vogliano favorirgli i dettagli delle novità di loro produzione, in un colla fotografia o disegno delle medesime, onde con esse costituire il figurino relativo.

Si pregano quindi i manifatturieri predetti e tutti coloro che producono articoli alla toletta attinenti a voler cooperare alla nazionale impresa, che sarà per apportar loro non poco vantaggio di pubblicità e rinomanza, anche senza tener conto che all'inventore od all'inventrice della più bella novità che venisse generalizzata in qualche stagione dell'anno verrà conferito il premio di L. 1000, oltre una medaglia d'oro.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 27 aprile 1872.

Torta Angela nata Conti, d'anni 89, di Castelnuovo d'Asti — Guattino Caterina nata Tribaudino, id. 31, di Torino — Raiteri Alessandro, id. 57, di San Salvatore, geometra — Tealdi Carlo, id. 66, di Bastia (Mondovì) mugnaio — Audino Teresa nata Sampò, id. 25, di Busca (Cuneo) — Fagiani Giuseppe, id. 77, di Torino, capitano in ritiro — Cabodi Rosalia, id. 84, di Torino, possidente — Peyretti Alessandro, id. 63, di Saluzzo, sarto — Calza Vincenza nata Martini, id. 59, di Cuorgnè, possidente — Corelli Cesare, id. 16, di Torino, studente — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 aprile 1872.

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

APPENDICE

RECENTI PUBBLICAZIONI

La contessa di Melzo, romanzo storico di Luigi Capranica — Un amore a fondo perso, romanzo di Cesare Tronconi — La morte, romanzo di Felice Govean — Storia di una capinera, di G. Verga.

Tratti dalle lodi, e piuttosto vivaci, da parecchi giornali tributate al nuovo romanzo del signor Luigi Capranica, noi prendemmo con molta aspettazione e forse troppo favorevole prevenzione a leggere il grosso volume della *Contessa di Melzo* (Milano, presso Gaetano Brigola, prezzo L. 4 50).

La nostra fu una delusione. L'autore ebbe certamente le migliori intenzioni del mondo di scrivere un romanzo in cui ci fossero interesse, passioni, azione drammatica, dipintura di caratteri e di lotte del cuore umano, riproduzione di un'epoca e di costumi storici; ma colle buone intenzioni, come, secondo il proverbio, si lastrica l'inferno, così pure si possono fare dei libri infelici; e noi dobbiamo confessare pur troppo che abbiamo trovato questo di cui diciamo assai poco felice.

La contessa di Melzo è una druda di quel Nerone in diciottesimo che fu il duca milanese Galeazzo Maria Sforza. L'argomento per sè è già poco simpatico: nè l'arte dello scrittore valse a farlo più caro e piacevole. Nelle sue pagine l'eroina è tratta da un vero amore nelle braccia del sozzo duca; ma un amore simile per un uomo di tal fatta non nobilita una donna; tutt'altro. Affine di rendere il duca meno improbabile oggetto d'un vero amore, il Capranica, stiracchiato com'egli era dalla verità della storia cui non osò violare del tutto e dal suo proposito di rendere interessante il suo spregevole personaggio, ne fece un tale impasto di contraddizioni, un amalgama così mal fuso di qualità opposte ed impossibili a stare insieme, ch'esso vi riesce la più assurda ed impazientante cosa del mondo.

E poco su poco giù codesto si verifica di tutti i caratteri, nei quali l'esattezza storica è ancora la menoma cosa di cui si preoccupi l'autore. Non è giusto il Nicola Montano, che avrebbe ragione di girare al romanziere un processo per calunnia: non è degnamente trattato quel grandissimo artista ed uomo eccezionalissimo che fu Leonardo da Vinci, introdotto a far miseramente da comparsa in una favola poco felice. (Tali grand'uomini o si devono lasciare in disparte, o presentandoli al lettore vogliono essere degnamente trattati). Non è conseguente nè vero il marito dell'eroina, che nella prima metà del racconto ci apparisce un essere abbiettissimo, e nella seconda un valoroso, dotato d'animo delicato che nulla più; non ha rilievo di sorta la moglie del duca, Bona di Savoia, ombra che attraversa inutile la scena; ned è pure interessante la protagonista, donna di cui l'autore si affanna a vantarci sempre i meriti, i talenti, ma che nell'agire si dimostra sempre una volgare femminetta.

Se non possiamo lodare la composizione della favola nè la creazione dei caratteri, non abbiamo neppure il piacere di dover ammirare lo stile e la lingua, quello floscio, incoloro, slombato, questa non purgata; e vediamo eziandio talvolta violentata la grammatica quando troviamo scritto per esempio *questi* invece di *costui*, *ridette* per *rise*, *me* in luogo di *io*.

Il volume è stampato egregiamente: buona carta, bei caratteri, nitida impressione, e n'abbia lode l'editore milanese signor Gaetano Brigola.

— Ad un esordiente che cominci la sua carriera di scrittore, è troppo facile che lo stile riesca pallido, volgare, senza rilievo, un'imitazione più o meno riuscita di altri stili; ora, secondo l'ammirabile espressione del francese Buffon, lo stile è l'uomo, val quanto dire costituisce la personalità letteraria di chi scrive; laonde crediamo che molto sia da prendersi in considerazione e molte speranze di sè debba far nascere chi anche nelle sue prime scritture si presenta con uno stile suo, con una sua fisionomia particolare, diremmo, la quale affermi od anche solamente accenni un'individualità propria, un modo particolare di pensare, di sentire, d'esprimere, che non trascini la penna sulla falsariga di modelli più o meno acconci ed imitabili.

Questo merito troviamo nel signor Cesare Tronconi, che ha pubblicato non ha guari un suo racconto spigliato, strano, vivace, bizzarro, intitolato: *Un amore a fondo perso* (Milano, E. Sonzogno editore, con otto *illustrazioni*). Siffatto romanzetto è scritto con una foga tutta giovanile, qualche volta anche troppa e travalicante in digressioni superflue ed in uscite cui non approverebbe sempre il severo buon gusto, ma simpatica quasi sempre, brillante di vivacità e di spirito non raro, non scevra di pensieri e di molta conoscenza del cuore umano. Il protagonista è un inglese, originale, forte di membra, potente di volontà, ricco di censo e d'ingegno: il quale vuole nel libro della vita sfogliare tutte le pagine, quelle del severo dovere e dei nobili sacrifici, dell'operosità fruttuosa e dello studio profondo e quelle eziandio della gioia e della voluttà, non senza toccare pure alcune dell'allegra follia. Per contrapposto l'autore gli mette ad amico un nobile milanese dell'antico stampo, *biscottinista*, tutto scrupoli e timori, essere che non ha mai saputo e non saprà mai che cosa sia gioventù, incapace d'attività e d'affetti, buono a nulla per sè e per gli altri. Codesti due caratteri sono bene immaginati, bene fondati ed abbastanza bene descritti e condotti traverso gli avvenimenti del romanzo. Meno felici sono le donne che sostengono una parte in quel dramma. L'eroina di cui l'inglese s'innamora perdutamente di colpo salvandola dalle acque del Lago — mezzo troppo visto, che l'originalità e la fecondità della fantasia nel giovane autore avrebbero dovuto ripudiare — è troppo incertamente disegnata, non fa nulla che possa acquistarle la nostra simpatia, e per crederla un essere superiore dobbiamo prestar cieca fede all'autore che ce lo afferma; la figliuola della precedente, che le succede nella parte d'eroina e nell'amor dell'inglese, non è molto meglio personificata. Sì, ci è nelle linee con cui si viene rappresentata qualche cosa d'ingenuo, di soave; ma la vera impronta della creazione che dà la vita, è debole assai. Le altre donne

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 aprile 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tension del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 ant.	736,8	+13,8	9,5	82	15° 9'	N E d.	copert.
9 ant.	737,1	+14,7	9,2	74	15° 6'	calma	copert.
12 m.	737,3	+17,1	8,7	60	15° 19'	N d.	copert.
3 pom.	736,9	+19,3	8,6	53	15° 21'	O d.	copert.
6 pom.	736,9	+17,9	8,8	59	15° 17'	calma	copert.
9 pom.	737,4	+16,5	8,1	59	15° 14'	S O d.	cor. n.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 13,6 / massima + 19,5
Acqua caduta mill. 0.0
Minima della notte del 29 + 14,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 30 *aprile* 1872.
Nascere del **Sole**, ore 5 11 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 22.
Nascere della **Luna** 2 7 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 35 matt.
Tramonto, ore 11 0 matt.
Giorno della Luna 23°.

INDUSTRIA NAZIONALE

Esame e rigenerazione delle farfalle.

(Continuazione. Vedi N. 113 del nostro giornale).

Non ostante le più diligenti cure tanto nello esaminare le sementi, quanto nell'allevare ed educare i bachi, capita qualche volta di vederli egualmente colpiti dalla malattia dominante.

Anche di questi rarissimi casi si può, a mio avviso, dare una spiegazione, ove si ponga bene attenzione al modo con cui l'atrofia suole colpire le preziose crisalidi e farfalle.

Sembra infatti che essa incominci ad invadere ed infettarne il sangue, e non procrei, se non più tardi, a mezzo di una specie di fermentazione o fungosa metamorfosi dei suoi tessuti più delicati e vitali quei corpuscoli Cornalia, che ne costituiscono il sintomo più palese ed infallibile ai nostri occhi.

Egli è quindi evidente che quando l'atrofia invade tardi la farfalla, potrà arrivare in tempo per guastarne il sangue; ma non per ingenerare i corpuscoli nelle ova già in formazione.

In questo caso le uova avranno già ereditato dall'ammalata farfalla col suo sangue infetto il germe della malattia, od almeno una pericolosissima disposizione a contrarla; ma saranno ancora tutte quante esenti e prive dell'unico sintomo che valga a rivelarci il loro stato morboso.

Ora quale sarebbe in ogni caso il modo di salvarci anche dal pericolo di un germe ereditario, ma non ancora apparente nel seme? Od in altre parole, come ottenere un seme perfettamente sano ed al di sopra di qualunque sospetto?

Basterebbe osservare all'uopo gli stessi suoi progenitori e vivi o morti. Egli è evidente, che da genitori sani non vi sarebbe più a temere prole infetta della tremenda malattia.

Ma qui mi pare di sentire i bachicultori esclamare spaventati: noi si che stiamo freschi, se dobbiamo esaminare al microscopio tutte le farfalle maschi e femmine!

Incomincierò a premettere che si può fare a meno dallo esaminare il maschio, prima perchè l'esperienza ci ha oramai dimostrato che esso, più robusto della femmina, resiste molto meglio all'infezione, tanto che non se ne trova appena uno ammalato fra dieci femmine attaccate; in secondo luogo sembra che la sua infezione non abbia grande influenza nella fecondazione delle uova. E di questo parere sono tutti i più insigni bacologi.

Basterà adunque esaminare le femmine. Ed a questo proposito esporrò il sistema seguito da uno dei più intelligenti ed onesti bachicultori del nostro Piemonte, l'avv. Tommaso Mattei, di Costigliole d'Asti, con grande profitto del suo paese. Sistema che ora io pratico molto più in grande sul Tortonese.

Egli ha fatto preparare negli scorsi inverni molte migliaia di taschetti di garza o mussolina trasparentissima pel libero passaggio dell'aria, e del volume di un terzo di litro circa. — Eppoi, educata colla massima diligenza possibile una buona partita di seme giapponese sanissimo, ed accertatosi dall'esame delle crisalidi che le farfalle dovevano risultare in massima parte esenti da corpuscoli, faceva sfarfallare l'intera partita, rinchiudendo una coppia di farfalle in ciascuno di quei taschetti.

Sospesili quindi a guisa di ghirlande di fiori entro camere ben aerate e sempre asperse d'acqua impregnata di cloro, attese che facessero copula e deponessero a loro bell'agio le uova.

Venuta la stagione fresca dell'autunno e dell'inverno va via sottoponendo all'esame del microscopio un centinaio per giorno dei loro cadaveri. Abbrucia tutti i taschetti in cui trova femmine corpuscolose e mette a parte solo il seme di quelle sane.

Per tal modo egli si trova in possesso di una assisima partita di semente riprodotta, che vende a buon diritto ad un rispettabile prezzo; ma colla quale è sicuro di fare la fortuna di molti suoi compatrioti; come se per loro la malattia non fosse mai esistita, i quali per conseguenza già lo benedicono pel felice raccolto ottenuto negli anni passati; e molto lo amano per la speranza d'avere buon seme anche negli anni avvenire.

Del resto questo metodo per lungo e noioso che sia, sembra oramai l'unico per ottenere seme veramente sano ed atto alla riproduzione; e per impedire che si produca seme infetto, che una volta gettato sul mercato, trova sempre chi lo coltiva a detrimento proprio e della ricchezza nazionale.

Naturalmente prima d'applicare il sovraccennato sistema cellulare (già praticato dal sig. Pasteur, francese, e consigliato dal Cantoni, Cornalia ed altri insigni bacologi italiani e tedeschi) ad una partita di bozzoli, bisogna essere preventivamente sicuri, che essa possa darvi farfalle sane almeno in una certa proporzione, senza di che si correrebbe rischio di perdere bozzoli e farfalle senza profitto di sorta; com'è accaduto pel primo anno all'istituto bacologico di Torino.

Ora per determinare se una partita di bozzoli sia buona a produrre seme sano conviene fare, come accennai soler fare il Mattei, dei saggi successivi sulle crisalidi, e specialmente negli ultimi momenti che precedono lo schiudimento.

Poichè a quest'epoca il prezioso animale ha già attraversato durante la delicata trasformazione dei suoi organi per passare allo stato di farfalla, le crisi più pericolose, durante le quali sogliono più specialmente svilupparsi e moltiplicarsi i corpuscoli.

I direttori degli Istituti bacologici di Gorizia affermano essersi verificate in questo periodo delle stragi immense.

Il sig. E. Paroncito, addetto a quello di Torino, così si esprime a questo proposito:

« Io parlo coi fatti alle mani, e perchè ne siano tutti convinti dirò che su 40 partite di bozzoli gialli, che avevano dato un prodotto da 5 a 6 miriagramma per oncia, ed erano salite al bosco colle apparenze più sane, già le crisalidi lasciavano, alla vigilia di schiudere, vedere il cento per cento d'infezione. Laonde si comprende non potersi arrischiare di produrre sementi col sistema di selezione a prezzi molto elevati, e talora fino a 50, a 60 ed 80 lire per oncia! »

Ma quando le crisalidi più non partecipano della natura e del grado di sanità del baco, ma piuttosto di quello della farfalla per essere alla vigilia di schiudere, basterà che non contengano più del 10 per cento d'infezione per dar seme sanissimo.

Perchè le ovaie sono già ripiene di uova in formazione e più non manca che la fecondazione del maschio, nè gli ulteriori progressi del male possono più nuocerle gran fatto.

Riteniamo pertanto che se esaminate cento crisalidi femmine tolte dal campione alla vigilia di schiudere, ovvero appena schiuse, non se ne trovano che dieci corpuscolose, noi possiamo destinare ad occhi chiusi tutta la partita allo sfarfallamento, certi di avere da essa seme più sano di quello importato coi cartoni del Giappone.

E più non ci resta che guardarci e difenderci dai topi, e specialmente dal *Dermestes lardarius*, animali ed insetti ghiottissimi delle farfalle e del seme sospeso nei sacchetti.

Ma, dirà il lettore, non vi ha pericolo che le 10 farfalle ammalate appestino le altre?

(*Continua*). Ing. Pietro Mutti.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 aprile.

Presidenza del Presidente **Torrearsa**.

La seduta è aperta a ore 3.

Sella (ministro delle finanze) legge il telegramma letto alla Camera, relativo all'eruzione del Vesuvio. (Vedi più sotto).

Miniscalchi chiede se il Governo prenderà altri provvedimenti.

Sella (ministro) risponde che sarà provveduto secondo i casi.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla Sila delle Calabrie.

Dopo una breve discussione sull'art. 6, cui prendono parte il relatore Miraglia e i senatori Imbriani e Guicciardi, il Senato respinge gli emendamenti proposti, ed approva l'articolo secondo una nuova redazione dell'ufficio centrale.

Sono quindi approvati, dopo breve discussione, gli articoli dal 7 al 10 inclusive.

Ricotti (ministro della guerra) presenta due progetti già approvati dalla Camera, quello per la spesa di 12 milioni, e quello per la leva sui nati del 1852.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Pres. dà la parola all'on. ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze). Ho chiesto la parola per dar comunicazione alla Camera del seguente telegramma inviatomi da Napoli pochi momenti sono, dal mio collega il ministro dell'interno, che ieri sera partiva alla volta di quella città. Il telegramma è così concepito: (*Attenzione vivissima*)

« Questa mattina verso le ore due, mi sono recato, unitamente al questore, a visitare i luoghi più minacciati dalla eruzione del Vesuvio.

« San Sebastiano e Massa di Sotto sono quasi totalmente distrutti. La popolazione però ha potuto salvarsi.

« Le vittime sembrano fortunatamente essere in minor numero di quello che fu annunziato ieri. Per quello che consta fino ad ora, i morti sono dodici; altrettanti i feriti.

« La lava ha formato due torrenti. I lapilli arrivano a sette chilometri di distanza.

« Da Torricelli, San Giorgio e Portici la popolazione emigra spaventata.

« Furono affatto abbandonati Torre del Greco, Bosco Trecase.

« Le autorità provvedono a ricoverare l'immensa quantità dei fuggenti in Napoli e nei dintorni.

« Fino a ieri sera la lava era abbondantissima; stamane è un poco rallentata. Continuano i boati. Nessuna scossa di terremoto.

« La popolazione è sbigottita. Giunsero sui luoghi più funestati dal disastro i sindaci e numerosi distaccamenti di truppa.

« Tutti adempiono con la più grande abnegazione il loro dovere. (*Bene!*).

« Il Re vuole esatte informazioni ad ogni ora. Ha rimesso al prefetto 50 mila lire in soccorso dei danneggiati. (*Benissimo!*).

« Il Municipio ne ha assegnate altre quaranta mila. »

Terminata la lettura di questo telegramma, l'onorevole ministro aggiunge che dal Ministero dell'interno furono destinate altre quaranta mila lire, da quello dei lavori pubblici venti mila; assicura che il Governo farà tutto il possibile per rendere più lievi le conseguenze dolorose di così grave sciagura. (*Segni di approvazione*).

Pres. legge una domanda firmata dall'on. Corte e da molti altri deputati, con la quale si chiede che il Governo provveda alle famiglie dei morti e ricompensi degnamente gli atti di abnegazione e di valore.

Sella (ministro delle finanze). In parte il Governo ha già provveduto; tutto quello che sarà necessario sarà fatto, ne stia certa la Camera; occorrendo, noi useremo anche della maggior libertà e larghezza, certissimi d'incontrare l'approvazione del Parlamento. (*Benissimo*).

Massari ringrazia l'on. Corte e gli altri firmatari della sua domanda, e dice che un sentimento di delicatezza impedì ai deputati napolitani di firmarla.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la soppressione della Facoltà di teologia nelle Università del regno.

Guerzoni e **Bon-Compagni** parlano per fatti personali.

Fiorentino si dichiara favorevole alla soppressione. Ricorda un discorso pronunziato nel 1857 nel Parlamento Subalpino dal conte di Cavour, il quale disse che come i vescovi non possono fare il deputato, così il Governo non deve fare il teologo.

Sostiene che nessuna ingerenza deve avere il Governo nell'insegnamento teologico. Conclude accettando il progetto, ed invitando il ministro a presentare il riordinamento promesso dell'insegnamento filosofico e filologico.

Massari sostiene la conservazione dell'insegnamento teologico, nell'interesse della scienza e dello Stato. Lo spirito di conciliazione consiglia la conservazione delle facoltà teologiche.

L'oratore si meraviglia che dopo che il Ministero ha fatte davanti al Parlamento solenni dichiarazioni di politica conservatrice, il ministro Correnti, col suo progetto, le dimentichi affatto (*Denegazioni a sinistra*). Ciò varrà a meritargli il voto di quelli, che lo negarono allora al Gabinetto.

Conclude chiedendo il rinvio della questione.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) respinge ogni idea di temporeggiamento. Se vi ha un partito che sostenga esser possibile la ricostruzione effettiva dell'insegnamento teologico ora soltanto apparente, si manifesti; resterà allora a discutersi la questione di massima, e si discuterà; ma per ora la questione non è che di opportunità, perchè questo insegnamento che si tratta di abolire, di fatto è già abolito, perchè mancano gli studenti.

Si riserba di riprendere la parola per rispondere agli altri oratori.

Del Zio (della Giunta) ricorda le discussioni avvenute in seno alla Giunta, che obbligarono il relatore a proporre il rinvio. Espone un suo emendamento, che fu respinto dalla Giunta.

Abignente è favorevole alla soppressione di tutte le teologie; non ne vuole alcuna.

Sulis parla brevemente in favore del progetto.

Correnti (ministro dell'istruzione) desidera stabilire che il dissenso con gli oratori di destra che non sono favorevoli al suo progetto, non è sulla questione di principii, ma sulla questione di apprezzamento.

Voci. Lunedì! lunedì!

La seduta è sciolta alle ore 5 40.

(*Gazz. d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 27 *aprile*.

I preti non hanno voluto comparire ai funerali del compianto Antonino Plutino, stati celebrati ieri. E perchè questa astensione? Perchè il Plutino era deputato. Ecco il *delitto* del defunto patriota che ha vietato all'autorità ecclesiastica di assistere al funebre rito! Ma il generale Cugia, morto due mesi sono, non era anch'esso deputato? Ciò è vero; però egli vestiva la qualità di primo aiutante di campo del principe Umberto..... Ora la Curia romana, fedele alle sue tradizioni, suol essere umile e strisciante coi forti, superba e prepotente coi deboli. Quindi i modi diversi tenuti nei due casi.

Ad ogni modo l'assenza dei preti non ha punto nociuto alla solennità della funzione. La quale, sebbene modestissima nelle forme, e persino troppo spoglia di ogni pompa, è riuscita, ciò non ostante, bella ed imponente per il concorso stragrande di deputati e senatori, i quali vollero rendere omaggio alle virtù dell'estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora e protestare tacitamente, colla loro presenza, contro la condotta dell'autorità ecclesiastica.

Le comunicazioni fatte ieri alla Camera dal ministro dell'interno sulle disgrazie prodotte dall'eruzione del Vesuvio fecero una dolorosa impressione.

Dopo la seduta il Lanza e il De Vincenzi partirono per Napoli, per confortare la popolazione desolata dalla visita di questo terribile ospite, e prendere sopra luogo i provvedimenti più necessari e più urgenti.

La legge sui consorzi delle irrigazioni è passata con maggioranza notevole secondo le mie previsioni. La sinistra l'ha votata piuttosto per ragioni politiche che per ragioni amministrative.

Ad ogni modo le ha dato il voto, quindi col concorso di lei e d'una parte della destra, il numero dei suffragi favorevoli è stato molto grande, sicchè il Castagnola può opporre questo trionfo alla sconfitta passata della legge forestale.

Un'uguale vittoria s'aspetta non senza ragione il Correnti, in ordine alla sua legge sulla soppressione delle facoltà teologiche. Il Berti la combattè ieri con calore, sostenendo la mozione sospensiva della Commissione; ma altri di destra la sostiene e in conseguenza il concorso d'una frazione della destra con parte del centro e tutta la sinistra, bastano ad assicurare alla legge più voti di quelle che non le facciano bisogno.

La *Famiglia* del Marenco, rappresentata ieri sera per la prima volta al Valle, dalla buona compagnia Ciotti, ha avuto, come suol dirsi, semplicemente un successo di stima. G.

È arrivato in Milano venerdì sera, nel più stretto incognito, S. M. Giorgio I Re degli Elleni, terzogenito del Re di Danimarca. Egli venne a Milano per visitare la sorella ammalata. Fu ricevuto alla stazione centrale dal prefetto in forma privata, dal gran scudiero

---

non sono che vane ombre, le quali si riflettono un momentino sulla tela dello sfondo e si dileguano. Nè affatto coerente e ben precisato ci pare il carattere del marito dell'eroina, il quale ha il torto di levar l'incomodo, vittima d'un colpo apoplettico, quando è troppo tardi, e sua moglie, invece di sposare il corrisposto inglese, deve morir tisica.

Nella conclusione poi del romanzo, che pure riconosciamo essere la migliore che, date quelle premesse, fosse da scegliersi, ci urta un poco quel vedere l'uomo il quale ha amato con tanta passione la madre, sposarne poi la figliuola. Ci pare che vi sia una profanazione, e se non ci spaventasse la troppo forte parola, diremmo quasi un morale incesto.

Ma *ex ungue leonem*; da questo raccontino che corre animoso, pieno di brio, di vivacità, di fortunata petulanza diremmo, il signor Cesare Tronconi ci fa sperare un romanziere di polso, quando alla facilità dell'immaginativa si accoppiino quella severa maturità di meditazione che dànno gli anni e quell'esperienza del mondo che dànno l'aver visto di molto, ed aimè! l'aver molto sofferto eziandio.

— Un altro romanzetto tutto foga, tutto moto, impeto, diremmo quasi e schioppettio di spirito, non nei motti, ma nei pensieri, è quello del signor Felice Govean, intitolato *Le morte*. (Roma, tipogr. Botta).

Primissimo suo pregio — e difficilissimo e troppo raro pur troppo nei raccontatori italiani — è quello di presentarci un'attraente lettura, che, una volta incominciata non ci lascia più smettere e ci sospinge con sempre eccitata curiosità verso il fine. Aggiungetevi uno stile ardito, senza impacci, scorrevole, che qualche volta la fa in barba alla Crusca ed ai Classici, ma cammina sempre franco, spedito, allegro verso il suo scopo; e troverete giustissimo che noi vi raccomandiamo questo lavoretto senza pretensione, ma più assai piacevole di molti e di molti suoi compagni.

È un episodio delle congiure e cospirazioni italiane prima del 1848. Ci piacque di più fra tutti il carattere di un vecchio soldato di Napoleone passato nell'ozio della sua giubilazione a cimentarsi colle polizie dell'Austria e dei principotti italiani, fra le file dei *carbonari*. La protagonista non ci riuscì affatto simpatica: riconosciamo però ch'ella è assai vera. Gettata in mezzo a queste cospirazioni, di cui poco s'interessa e capisce, ella s'innamora d'un giovane congiurato e lo protegge in ogni fase della avventurosa di lui esistenza col suo amore ardentissimo. Ella non vede che l'amore; nulla le importa del resto. Darebbe la patria e il mondo per la fede dell'amante; e quando crede essere tradita, senza pensarci, senza proprio volerlo, si fa delatrice e perde, insieme colla supposta rivale, anche il suo diletto e i generosi che si arrischiavano in una delle folli imprese rivoluzionarie di quel tempo.

Ma la sua punizione non tarda, ed ella stessa se la procaccia: per far fuggire dalle carceri di Mantova l'amante, si espone a tali disagi ed imprudenze che il mal sottile ond'era minacciata scoppia impetuoso, e la tragge in breve al sepolcro.

In mezzo alle tante buone qualità del dettato ci parve notare una mancanza — quella dell'affetto. La nota affettuosa vi è troppo scarsa; troviamo la passione, non sentiamo la tenerezza. C'è qualche cosa di aspro, di irritato, di dispettoso nel tono generale del libro. Questa morta la cui memoria possiede lo spirito del cospiratore ritornato dall'esilio e gli fa sfilare innanzi alla mente tutti i casi del suo passato, la prima notte ch'egli dorme di nuovo sotto il tetto de'suoi maggiori; questa morta vi appare arrabbiata d'aver lasciato il mondo e d'avere amato, e vuol punirne l'antico amante con acri rampogne ch'egli non si meritava. Il lettore non può darle ragione, non la può compatire; e ci sembra che molto effetto vada perduto, che si sarebbe potuto ottenere dando a quel personaggio tinta più affettuosa e più mite.

— Dove questa nota dell'affetto c'è, e c'è tutta e soavissima, e delle migliori che si possono trovare si è nel racconto di G. Verga, *Storia d'una capinera* (Milano, Lampugnani editore, prezzo L. 2).

È l'autore di questo bellissimo racconto un giovane siciliano; e noi non esitiamo a predire e fermamente crediamo di non andare errati, che s'egli continua con amore e studio a scrivere di quel genere di cui ci ha dato ora un primo bellissimo saggio, non può a meno di arrivare a gloriosa meta e di arricchire con pregevoli lavori la patria letteratura.

Questa sua *Storia d'una capinera* è cosa semplicissima: la storia d'una giovanetta che l'interesse della famiglia e il disamore d'una matrigna obbligano a farsi monaca. Allevata fino dall'infanzia nel monastero e con questa idea del suo destino, ella trova ciò naturalissimo e non le viene pure in mente che possa essere in altro modo; ma quando già sta per passare da educanda a novizia, scoppia nella città il *cholera;* le giovanette sono temporaneamente affidate alle loro famiglie per torle al pericolo dell'infezione. La Maria viene condotta dai suoi sulla montagna, e là, nella famiglia di certi vicini accorsi pure a scampagnare, trova un giovane..... Indovinate tutto il resto. Si amano: ma appena è se lo rivelano con uno sguardo e le inesorabili volontà altrui li separano; essa torna al monastero e veste il velo: egli... oh maggior dolore!... sposa la sorella di lei. Maria muore... e gli altri obliano.

Non è che questa la tela: ma quanta grazia, quanto sentimento, quanto amore nei colori che la dipingono! La povera reclusa che gode la prima volta dell'aria libera e delle bellezze della natura, che sente destarsi a poco a poco l'amor del mondo, l'amor della vita, che soggiace senza accorgersi dapprima, all'invadere della passione, è così veramente, così artisticamente, così efficacemente espressa, che nulla più. È uno studio psicologico giusto e ben riuscito; e sovr'esso la veste d'un'anima sensibile e d'un felice ingegno.

Abbiamo letto queste modeste pagine con tanta commozione, quanta da lungo tempo nessun libro più ci aveva prodotto: abbiamo palpitato, abbiamo sofferto colla povera monachella: abbiamo pianto.....

Non vogliamo che la fastidiosa voce della critica faccia sentire pur una delle sue aspre voci frammezzo alle lodi tributate a questo primo lavoro d'un giovane, e conchiudiamo con un sincero vivissimo applauso. Bravo signor Verga: *macte animo!* Siete sulla buona strada. Lavorate. V. B.

e dal primo ciambellano del Re di Danimarca.

Il re di Grecia è un bellissimo e simpatico giovane, di una grazia e di una affabilità straordinarie: ha 27 anni. Egli accettò la corona di Grecia offertagli dall'Assemblea nazionale greca in virtù del protocollo firmato il 5 giugno 1863 a Londra dalle tre potenze protettrici, sotto la condizione dell'annessione pura e semplice delle Isole Jonie. Il re di Grecia ha sposato nel 1867 la granduchessa Olga, figlia del granduca Costantino di Russia, la quale conta ora 21 anni. Il re di Grecia prese alloggio all'Albergo della Ville.

È pure arrivato da Torino il principe di Meclemburgo Federico con seguito. Fu ricevuto alla stazione dal duca di Nassau. (*Lombardia*).

L'ERUZIONE DEL VESUVIO.

Riassumiamo dai giornali di Napoli del 28 le seguenti notizie sulla terribile catastrofe:

Il prof. Palmieri trasmise il seguente telegramma:

« Ore 6 a. m.

« Nuove bocche verso Nord con molti feriti. A domani il resto. »

A mezzogiorno è giunto a Napoli un convoglio pieno di cittadini che fuggono da Resina.

Lo spettacolo è straziante. Uomini, donne e fanciulli non ebbero tempo neppure di portar seco la loro roba.

I carcerati di Resina vennero col medesimo treno.

L'amministrazione delle ferrovie trasporta tutti gratuitamente. Altri tre convogli speciali furono spediti a quella volta.

Vogliamo augurarci che le nostre autorità municipali pensino a provvedere di ospitalità i miseri profughi.

Molta gente è innanzi al palazzo della questura che chiede notizie di persone partite la sera prima e che non han più fatto ritorno.

Il portone dell'Ospedale dei Pellegrini è chiuso e guardato da due G. M. circondate dalle famiglie dei feriti, da quelle che non hanno notizie dei loro, e che ad ogni vettura che arriva temono e sperano che in essa si trovi qualcuno che appartenga loro. Gli urli, i pianti e le querele son molte. I curiosi moltissimi.

Tra i feriti sono Vincenzo Formisano, caffettiere di Napoli, di anni 18, con scottatura di 2° grado su quasi tutta la superficie del corpo, con pericolo di vita.

Giovanni Paolino di Napoli, di anni 18, calzolaio, con scottature di 2° grado sparse sui lombi e in qualche punto delle braccia e della faccia.

Il proprietario del *Restaurant* in piazza del Municipio insieme alla moglie recavasi stanotte sul Vesuvio. La moglie è tornata; del marito non si ha novella!

Quello che ci ha profondamente commossi questa mattina a Portici, è stata la vista di una giovane inglese piena di scottature e grondante sangue. La poverina gridava e non potendo sopportare il dolore voleva gittarsi dalla carrozza in cui la trasportavano, e solo l'han potuta trattenere due carabinieri che le stavano a fianco.

Alle ore 4 1|2 pom. ci giunge la notizia che una nuova voragine si è aperta vicino al Camposanto di Portici. Il senatore Fiorelli aveva già dato ordine che gl'impiegati di Ercolano e Pompei, lasciassero quel luogo. Essi infatti sono giunti nella città ed han preso ricovero nel monastero di S. Teresa.

Ore 5 pom. La Questura requisisce gli *omnibus* e li avvia sul luogo del disastro.

Si dice che la lava sia prossima a giungere al villaggio di San Sebastiano.

Sono giunti altri undici feriti ed un morto. Presso il vescovado è successo un po' di parapiglia. Molte femminelle sobillate dai preti intendevano portare in processione la statua di S. Gennaro.

Il questore si è recato dal cardinale, e tutti due accorsi sul luogo, la folla si è dispersa, senza che abbia a lamentarsi alcun disordine.

I giornali viennesi annunziano l'arrivo dei signori Brioschi ed Ellena, rappresentanti del Governo italiano all'Esposizione di Vienna. Accompagnati dal ministro d'Italia, conte Robilant, essi si presentarono al Direttore generale della Esposizione, e nel colloquio avuto con lui trattarono diverse questioni che più specialmente riguardano la partecipazione dell'Italia a questa Esposizione mondiale.

Un telegramma da Postdam alla *Gazzetta d'Augusta* annunzia che nella notte dal 22 al 23 la principessa reale di Prussia si sgravò felicemente di una figlia.

La *Liberté* annunzia che a Lione si operarono vari arresti di membri dell'Internazionale.

COSE DI SPAGNA.

Che la situazione sia assai grave, ce lo prova la nomina del maresciallo Serrano a comandante in capo delle tre provincie di Navarra, Burgos ed Aragona, dove si vanno concentrando le bande carliste.

La *Igualdad* dichiara francamente che il partito federalista non farà causa comune coi carlisti.

Le bande insurrezionali della Biscaglia sarebbero state circondate dalle truppe regolari.

A Badajoz fu arrestato un francese, exmembro della Comune di Parigi.

Nulla si può affermare ancora intorno all'effettivo delle bande carliste: i 10 mila di ieri dell'*Univers*, oggi si fanno ascendere a 15 mila; un così improvviso aumento progressivo di forze si potrebbe solo spiegare coll'intervento di nuovi partiti nella lotta. E taluni affermano che i repubblicani non sarebbero alieni dall'unirsi agli insorti — sebbene finora non si possa citare alcun fatto in appoggio di tale diceria. Gli isabellisti non accennano neppure di voler prendere parte attiva al movimento.

Quanto ai legittimisti francesi, nè il generale Cathelineau, nè alcuno altro de' più fanatici zuavi pontifici abbandonarono finora la Francia per recarsi in Ispagna. Anzi, vuolsi che il conte di Chambord abbia fatto avvertire tutti i suoi partigiani ch'ei non autorizzava alcuno a prender parte ai tumulti spagnuoli, essendo sua ferma volontà che la Francia non accettasse alcuna solidarietà colla rivoluzione.

Il Governo spagnuolo ha diretto al Governo di Versaglia i suoi vivi ringraziamenti per la attività e fermezza da questo spiegata nello stabilire un cordone lungo i Pirenei.

Il sig. Nocedal, l'anima del movimento insurrezionale, pare sia finora riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia di Sagasta.

CORRIERE DEL MATTINO

L'ERUZIONE DEL VESUVIO.

Notizie del 27 tolte dai giornali di Napoli:

Ore 8 1|2 ant.

I volontari di un anno del distretto di Napoli, appartenenti alle nostre più distinte famiglie, si sono presentati in caserma volontariamente per mettersi a disposizione del loro colonnello, il quale li ha spediti insieme ai distaccamenti che sono nei paesi minacciati dall'eruzione.

Il dottor Giannone, coadiutore alla cattedra di anatomia dell'Università, è morto miseramente sotto le lave. Il dottor Armanni cadde fuggendo, e n'ebbe alcune contusioni fortunatamente leggere. Si è in apprensione pel professore di anatomia Schrön. Avantieri il professore s'era recato a Sorrento e aveva detto che di là sarebbe andato la sera, che fu quella della catastrofe, a vedere il Vesuvio. Non se n'è avuta più notizia; speriamo che *nulla nova sia bona nova*.

Sono morte seppellite dalle lave due signorine. Un'altra signora, medicata ai Pellegrini e mandata poi agl'Incurabili, assicurasi morta anch'ella.

La via della marina è piena di gente che, incalzata alle spalle dal fuoco, fugge a ricoverarsi in Napoli. I popolani accendono candele ad immagini devote; altri adornano di drappi la statua di San Gennaro presso al ponte della Maddalena, dove la cronaca narra che un secolo fa giungesse la lava del Vesuvio, alla quale il santo impedì il procedere oltre. Una folla di uomini, di donne, e di bimbi vanno in processione cantando preci.

I boati del monte sono spaventevoli.

La lava ha invaso S. Sebastiano; ogni tanto su quel fiume infuocato si vedono fiamme divampare e spegnersi come lampi: sono alberi e case che bruciano. S. Sebastiano è distrutto.

Ore 9 1|2 pom. — La gente che era sul vulcano prigioniera delle lave, è stata liberata dai soldati con ponti volanti.

Dicesi che la lava sia giunta su d'un ponte di S. Giorgio a Cremano.

Un giovinetto ferito muore per via, mentre lo conducono all'ospedale; non si sa chi sia.

I boati del monte sono orribili.

Si teme che il vecchio cono del monte tutto screpolato crolli e allora.....

Ore 11 1|2 pom. — Nei quartieri di Napoli Stella, Sanità, Vicaria ed in altre contrade girano processioni di donne e di fanciulli recitando preghiere.

Ore 5 1|2 antim. — Il ramo di lava che si dirige su Resina procede lentamente; quello di San Giorgio a Cremano avanza, nondimeno senza ispirare per ora serio timore per la città.

Nel territorio della Cercola la lava ha distrutto una metà del fondo di Filippo de Rato, sopranominato lo *brutto*; distrutte pure la casina del sig. Vincenzo Barone, già segretario del Comune di S. Sebastiano, la scuola municipale, che era nella Cercola, diretta dalle monache francesi, la casina di Domenico Riccardo e la masseria detta *Orefice* e tante altre, delle quali non sappiamo i nomi, coperte tutte di lava, di lapillo e di altre materie vomitate dal vulcano per l'altezza di un primo piano.

Dal Reale Osservatorio Vesuviano.

Ore 4 ant. — La lava diretta verso Resina è spenta, quella sulle Novelle continua del pari che l'altra verso Torre dell'Annunziata.

LUIGI PALMIERI.

Ore 4 1|2 ant. — Le vie sono piene di carri, carretti e vetture d'ogni sorta carichi delle masserizie dei miseri fuggiaschi. Nei paesi minacciati dominano la desolazione e lo squallore, un silenzio di morte. Dal complesso delle notizie che si hanno fino a quest'ora, si può dire che i fenomeni dell'eruzione hanno rimesso alquanto di quel carattere di violenza e distruzione che avevano ieri. Anche i boati del monte sono meno spaventosi. Le truppe e gli agenti della forza pubblica rendono servizi mirabili per abnegazione e disciplina.

Ore 9 ant. — Il Re mandò all'ospedale dei Pellegrini il colonnello cav. Nasi, primo ufficiale di ordinanza capo dell'ufficio di beneficenza, e il suo medico il cav. Adami, perchè provvedessero al bisognevole.

Ore 10 e 30 ant. — Ogni pericolo pare rimosso da Torre del Greco. Nuove informazioni della Questura confermano che di San Sebastiano solo una parte sia stata distrutta. Gli emigrati da Torre del Greco tornano al loro paese.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 29 aprile ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 45.

Il Circolo Romano inizia una sottoscrizione per le vittime del Vesuvio.

Dicesi che il Governo abbia deliberato di continuare per un altro anno l'indennità agl'impiegati trasferiti a Roma.

I Principi di Piemonte recheransi nel principio di maggio a dimorare per qualche tempo a Monza.

Trovasi di passaggio per Roma il signor Elliot, già ministro britannico in Italia e presentemente a Costantinopoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 27 aprile.

L'Assemblea passa all'ordine del giorno sull'interpellanza di Jaubert, tendente ad obbligare gli stranieri ad avere il passaporto.

Milland interpella sugli arresti di Lione.

Il ministro dell'interno risponde che quegli arresti sono il risultato dell'azione regolare della giustizia. — L'incidente è chiuso.

Costantinopoli, 27 aprile.

Il generale Pralormo è arrivato ieri, recando il collare dell'Annunziata pel principe Issuff Izzedin.

Questo fatto produsse grande sensazione. L'inviato del Re d'Italia sarà ricevuto immediatamente dal Sultano.

La questione serba sta per definirsi.

Napoli, 28 aprile (ore 8).

Piove cenere. Il cielo è oscuro. Odesi il lontano rombo del Vesuvio senza interruzione.

Napoli, 28 aprile, ore 9 50.

Il Re si è recato ieri sera a San Sebastiano.

Il cielo si è rischiarato, ed è cessata la cenere.

Parigi, 27 aprile.

Assicurasi da buona fonte che il Governo prepari il regolamento relativo al diritto sui valori esteri. Proporrebbe una nuova legge riducente notevolmente tale diritto.

Parigi, 27 aprile.

Don Carlos non entrò in Spagna.

Madrid, 27 aprile.

Secondo le ultime notizie i Carlisti ascenderebbero soltanto a 6000 uomini. Sarebbero comandati da capi senza importanza. La maggior parte delle bande sono comandate da preti. Le due bande più forti della Navarra e di Teruel vennero battute e disperse. Il Governo comunica le notizie alla *Gazzetta Ufficiale*.

Madrid, 27 aprile.

La Catalogna venne posta in stato di assedio.

Il viaggio di Serrano effettuossi felicemente.

La banda di Portaceli, nella provincia di Valenza, rimase prigioniera, lasciando 16 morti e 30 feriti.

L'insurrezione diminuisce.

Lettere della Navarra dicono che manca l'organizzazione.

Il Congresso occupasi della verifica dei poteri.

Bajona, 27 aprile.

La ferrovia spagnuola è rotta a Yumarrain. I giornali spagnuoli non sono arrivati. La frontiera è severamente sorvegliata.

Madrid, 28 aprile.

La sollevazione carlista è concentrata nella Navarra, Guipuzcoa e Biscaglia. Tutte le altre provincie sono tranquille. Gl'insorti non tengono alcun punto importante; rimangono finora nelle montagne. Nessuno scontro importante.

Serrano fu spedito colà perchè conosce bene il paese e per affrettare l'azione contro i carlisti primachè si concentrino.

Napoli, 28 aprile.

Un dispaccio dall'Osservatorio annunzia che le lave sono spente; i boati sono discontinui. Si è aperta una nuova bocca verso Terzigno.

Napoli, 28 aprile, ore 5 40.

Il cielo si è oscurato nuovamente, e ricomincia la pioggia di cenere.

Le notizie dei diversi Comuni dicono che cadde cenere, ma poi cessò; anche a Caserta giunse la cenere.

Napoli, 28 aprile (ore 11 p.)

Continua la pioggia di cenere.

Il Vesuvio è invisibile; scorgesi solo qualche folgore. Continuano i boati. È inesatta l'apertura di nuove bocche.

Madrid, 28 aprile.

Secondo notizie ufficiali, l'insurrezione diminuisce; diverse bande vennero sconfitte. Le sommissioni aumentano.

CRONACA NERA

La cronaca è piena zeppa di avvenimenti più o meno fortuiti, e ce n'è per tutti i gusti. Che si debba attribuire al repentino inoltrarsi della stagione estiva? Ma veniamo ai fatti.

— Verso le 7 1|2 di ieri sera un omnibus della Società anonima, n. 28, percorrendo la via Doragrossa, travolse sotto le ruote, vicino al quartiere di Porta Susa, un povero ragazzo, Coniolo Luigi, d'anni 6, lasciandolo assai malconcio, e ciò per incuria dell'automedonte il quale probabilmente sarà stato dichiarato in contravvenzione. Il ragazzo intanto versa in pericolo di vita all'ospedale Mauriziano.

— Nella medesima ora in prossimità del caffè Messina un materassaio, G..., d'anni 26, cercò di rubare il portamonete al bersagliere Capocchio, ma questi essendosi avveduto del tranello del dilettante ladro, lo afferra pel collo e lo consegna a due allievi carabinieri.

— Alle 8 1|2 in via Bertola un ottonaio si avventa, per gelosia di mestiere, contro un suo collega che incontrava in compagnia della moglie e gli dà alcune bastonate sul capo e sul braccio.

— Verso le 9 un fabbro-ferraio, M..., venne a diverbio coll'esercente di una trattoria a Borgo Dora e gli gettò sul viso un bicchiere ferendolo all'occhio sinistro.

— Nello stesso momento, vicino alla cantina del Cuor d'Oro, in Valdocco, una comitiva di giovinastri attaccarono briga fra di loro, non si sa per quale motivo, dalle ciancie si venne ad argomento più solido e G. Bartolomeo, d'anni 25, la pagò per tutti poichè fu trasportato all'ospedale con tre distinte ferite di coltello.

— Verso le 11 1|2, sempre di notte, in via Santa Chiara, una tale B... L..., d'anni 25, donna di mala fama, fu percossa brutalmente da un bersagliere. — Certo Degaudenzio Pietro, d'anni 45, essendosi intromesso per togliere dalle mani del focoso seguace di Marte la donna, si buscò una ferita nella mano sinistra.

Ma corsa al tafferuglio una pattuglia di soldati e guardie di P. S., condussero il feritore in quartiere.

— Stamane verso le 3 un P... Domenico, d'anni 58, essendo completamente ubbriaco, salì sopra la sua finestra, ma avendo perduto l'equilibrio cadde nel sottoposto cortile dall'altezza del 3° piano. Ora versa in pericolo di vita all'ospedale Mauriziano.

— Gli arrestati furono 24 fra cui 9 donne.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Continua la buona tendenza nelle sete, specialmente per le greggie e le lavorate di marca distinta.

Gli organzini però godono maggiori ricerche rispetto alle trame, le quali tuttavia ebbero non pochi affari.

I prezzi pertanto tendono al sostegno e nell'ottava si constatò un nuovo rialzo dai corsi antecedenti.

Per difetto di alcuni articoli ricercati le transazioni restarono limitate. Il listino dei sensali ne segna che le seguenti vendite:

Greggie	10|12	altre prov.	L.	95	»
Organzini	20|24	»	»	110	»
»	22|24	»	»	114	»
»	23|25	Piem.	»	116	»
»	26|28	»	»	115	»
»	27|29	»	»	114	»
»3fili	37|38	»	»	117	»
Strafilati	22|24	»	»	123	»

Anche in Piemonte si vanno mettendo in incubazione le sementi; perciò l'attenzione generale è rivolta al nuovo raccolto.

A Milano la settimana si iniziò e chiuse con vivissime ricerche tanto in articoli greggi, come in lavorati.

La preferenza fu tuttora accordata alle qualità classiche, che per la scarsità dei loro titoli limitarono di molto gli acquisti in confronto dei bisogni.

Nelle trame, tanto a due che a tre capi, si abbordarono con sollecitudine tutti i pochi lotti che offriva la piazza, pagandosi quasi giornalmente un nuovo leggero aumento di prezzo. Varie partite di trame belle a due capi 20|24 ottennero da L. 114 a 115; meno belle da 110 a 111; classiche a 117 50; 22 26 belle da 110 a 111; meno belle da 106 a 108; classiche a 117 25. Un lotto distinto di trame Vicentine 24|28, lavorerio di primo ordine, venne pagato L. 108; vari lotti sublimi a tre capi 28|32 da 114 a 115; meno belle da 110 a 112.

Nelle qualità belle correnti a tre capi 38|40 si praticarono da L. 102 a 104; buone correnti da 97 a 98; correnti da 94 a 95. Per le trame buone correnti 20|24 si fecero da L. 107 a 108; correnti da 104 a 105; 24|26 buone correnti da 101 a 103; correnti da 98 a 10.

Pochissimo furono chiesti gli organzini classici; si fecero transazioni di limitate partite, pagandosi prezzi distinti per le qualità di marca. I classici 20|24 ottennero da L. 130 a 132; di marca 18|22, 135; pure di marca 24|28, 132. Saltuariamente vennero collocate anche alcune qualità correnti e buone correnti. Nel loro complesso gli organzini, che giacevano in passato molto trascurati, hanno acquistato nei loro corsi relativamente alle qualità, e si vendettero con facilità i correnti 20|24 da L. 110 a 112; buoni correnti da 113 a 115, belli da 120 a 122.

Vennero quindi effettuate importanti vendite di robe classiche e belle pagandosi le Trentine 9|11 da L. 106 a 108; meno belle da 102 a 104; belle correnti da 98 a 100; Friulane 13|15 belle da 90 a 92; 14|17 a 91.

Le sete asiatiche rimasero affatto trascurate. Si continuarono da alcune case milanesi ad eseguire importantissimi acquisti di bozzoli a Marsiglia.

Sulla piazza si fecero pure nuovi acquisti di bozzoli a consegna però in quantità relativamente limitate. Trame alcune partite eccezionali, i prezzi sono i seguenti cioè: da L. 6 a 6 10 per basse località; da 6 25 a 6 30 per buone località, e da 6 60 a 6 80 per alti piani e colline. Nei cascami vi fu dell'attività nelle strusa primarie, ma per mancanza dell'articolo si non fecero affari d'importanza.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche	1ª	L. 16 50	17 —
» »	2ª	» 15 —	16 —
» »	3ª	» 12 —	14 —
» »	4ª	» 8 50	10 50
Galette forate gialle	1ª	» 15 —	15 50
» » verde	1ª	» 14 —	14 50
» »	2ª	» 12 —	13 —
Fiocco puro reale	1ª	» 30 —	32 —
» »	2ª	» 25 —	27 —
» misturone	1ª	» 20 50	22 50
» »	2ª	» 15 —	18 —
» »	3ª	» 10 —	12 —
Galettami	1ª	» 3 50	4 25
» »	2ª	» 3 —	3 50
» »	3ª	» 1 —	2 —
Doppi in grana	1ª	» 7 —	7 50
» »	2ª	» 6 75	7 —
Strazze Chinesi		» 21 —	23 —
» nostrane		» 18 —	16 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	321
Lavorate	»	484

Totale . . Balle 805 del peso complessivo di . . . . . chilog. 67,485 contro balle 708 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . . » 60,995

Differenza in più chilog. 6,490

A Lione vi fu maggiore domanda in sete, che mantenne una buona corrente d'affari, massime in greggie, nelle quali si fecero acquisti rilevanti. I corsi si sostennero fermissimi ed alcuni articoli ebbero anche un leggiero rialzo. La posizione della fabbrica tuttavia non è migliorata ed i lamenti sullo scarso smercio di tessuti neri continuano.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

301 balle organzini, 227 trame, 307 greggie, 249 pesate, del peso complessivo di chilog. 76,140 contro 74,874 nella decorsa ottava.

La suddetta cifra danno 625 balle di sete europee e 456 di asiatiche.

Il Governo Italiano è stato ufficialmente informato che il Sultano del Marocco, per favorire il nostro commercio, si è degnato di annuire alle istanze fattegli dai commercianti italiani ed ha conseguentemente prorogato di quattro mesi il permesso della esportazione dei grani, già concesso nello scorso anno.

Vercelli, 30. — Chiudiamo oggi con altri 25 cent. di aumento sul riso e le vendite sono tanto più notevoli, inquantochè seguono facili, dopo gli avvenuti aumenti, quasi come allorchè eravamo a L. 2 meno dei corsi attuali.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

27 aprile. — In generale il nostro mercato fu calmo con poche transazioni, tutti i generi essendo in rialzo e nel tempo stesso troppo elevati i prezzi: i compratori si tengono in disparte colla speranza di un prossimo ribasso; ma le provviste essendo assai limitate è più probabile che i prezzi si conservino fermi. L'apparenza delle campagne si presenta discretamente buona dietro le ultime pioggie ad eccezione di alcune località ove si lamenta per la distruzione del verme.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 50	a 35 75
Meliga	»	» 24 50	a 25 50
Segala	»	» 21 80	a 23 —
Avena	»	» 17 75	a 18 50
Risone schiumo	»	» 41 —	a 43 —
Riso mercantile	»	» 38 —	a 39 50
Farine-grano	»	» 45 —	a 47 —

Il tutto per quint. netto e fuori dazio.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 27 aprile.

Frumento all'ettolitro	L. 25 70	a 26 70
Granoturco »	» 17 45	a 18 85
Segala »	» 16 45	a 17 45
Riso nostr. (dazio escl.)	» 26 70	a 31 15
Riso pegl. (idem)	» 26 70	a 29 45
Avena (idem)	» 6 85	a 7 45

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

900 ett.	Frumento 1ª q.	L. 27 38	a 30 59
95 »	Segala	» 16 09	a 15 66
290 »	Meliga	» 19 14	a 17 63
434 mir.	Patate	L. 1 —	a 0 70

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 aprile 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 73 57 1|2 60 60 70 70 72 1|2 73 75 73 77 1|2 (73 70) 73 70 70 (73 70).

Corso legale 73 70.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. 0. 89 40.

Sezz. cartella di premio 77 15 15 20

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie 501.

Obbl. dello Stato 1849. C. del m. in c. 975. Id. 1850. C. d. m. in c. 980.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 580.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 198 196.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 57 a 21 59.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 75	107 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 50	227 75
Lione(**)	107 75	107 85	— —	— —
Londra(***)	— —	27 07 1|2	27 02 1|2	

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

29 aprile 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Deplorabili continuano ad essere le notizie circa l'andamento del mercato Parigino, nel quale a favorire il ribasso si lasciano correre le voci le più strane e le più inquietanti, le quali poi fortunatamente si chiariscono false, ma la cui riconosciuta falsità non vale a ridonare la fiducia a chi l'ha perduta.

Di fronte al marasma che domina l'anzicitato mercato, abbiamo la buona tenuta dei mercati di Londra e Berlino, locchè compensa in parte i tristi effetti prodotti dal medesimo.

Da noi quest'oggi discreta buona tenuta pel Consolidato 5 p. 0|0, affari correnti tanto per roba pronta che a scadenza.

Risveglio di ricerche di azioni Lavori Pubblici, la cui Società pare sia per conchiudere presto un qualche affare che ne assicuri la sorte. Altri valori industriali negletti, ad eccezione delle azioni Banco Sconto sempre in buona vista. Ultimi prezzi del mattino:

Rendita pronta 73 65.
Rendita fine pross. 74 05.
Prestito nazion. 77 30.
Asse Ecclesiastico 85 30.
Chiusura piuttosto incerta.



Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Fra Paolo Sarpi.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia F. Magnoni rappresenterà: *Un supposto delitto.*

DIFFIDAMENTO

Il negozio di farine e granaglie in questa città, via Po, N. 57, casa dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, già esercito e tenuto dal Ludovico Pipino, indi dai costui figli Luigi e Giovanni, venne consolidato nel solo Luigi, per essersi disinteressato il Giovanni che vi rimane perciò estraneo.

Torino, 22 aprile 1872. 1572

Incanto volontario

Alle ore 10 antimeridiane del 2 prossimo maggio, nello studio del notaio **Bonacossa**, via Bottero, N. 8, si esporrà all'incanto la cascina detta **Ravetto** presso Orbassano, a dieci chilometri da Torino, miglia 8 (con probabilità di ferrovia) composta di fabbricato civile quasi a nuovo e rustico, cappella, giardino e beni, in un solo appezzamento, di ettari 27, 88, 64 (giornate 73, 19) con dieci ore di acqua pell'irrigazione.

L'incanto già fatto nel 1871 senza esito al prezzo di L. 70,000, si apre ora su sole L. 60,000, ed alle condizioni di cui nel bando 24 corrente.

Torino, 25 marzo 1872.

1233 Not. L. Bonacossa.

INCANTO VOLONTARIO

La Congregazione di Carità di Pinerolo, a seguito delle superiori ottenute autorizzazioni, come amministratrice dell'ospedale degli infermi, ivi stabilito, sotto il 13 **prossimo** venturo maggio, ore 9 antimeridiane, nella sala delle adunanze della stessa Congregazione, casa e via dell'Ospedale, piano primo, per mezzo del notaio sottoscritto, procederà agli atti di volontario incanto per la vendita di un corpo di cascina, beni aggregati e mobili al fondo istrutto, denominato Simondetti, pervenuta al suddetto ospedale per la liberalità testamentaria del cav. Enrico Pettiotti-Grana, e situata in territorio di Osasco, a breve distanza da Pinerolo, composta di fabbricati, aia, orto, adiacenze, prati, campi, alteni e boschi, del quantitativo superficiale di ettari 28, are 20, centiare 24 (giornate 74, 03, 7).

L'asta verrà aperta al prezzo di L. 75,000, pagabile per un quarto all'epoca in cui il deliberamento si sarà reso definitivo e per ogni eccedenza fra la mera e sotto in osservanza delle condizioni stabilite nel relativo bando venale, visibile presso la segreteria della lodata Congregazione, e presso il notaio sottoscritto.

Pinerolo, 17 aprile 1872.

1567 Not. G. Rosso.

1599 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha deliberato i lotti 1° e 2° (già 3° e 6°) degli stabili espropriati sull'instanza di Felicita Marchese, residente in Torino, a pregiudicio di Luigi Gribaldo, residente sulle fini di Moncucco, e Barbara Ruffino, vedova di Giuseppe Gribaldo, residente a Sciolze, a favore di Segre Emilio Elia fu altro Emilio Elio, residente in Torino, cioè: il lotto 1° per L. 3300 ed il 2° per L. 340.

Descrizione degli stabili subastati posti in territorio di Sciolze.

Lotto 1.

Fabbrica, regione Collegno, di are 4 e cent. 27, composta di tre membri al pian terreno sopra grotta, due sopra stalla, fienile e casi da terra.

Vigna e prato, stessa regione, di are 123, 48.

Lotto 2.

Vigna, gerbido e bosco, regione Monterosso, di are 95, 25.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 7 maggio p. v.

Torino, 22 aprile 1872.

G. Pavarino canc.

1608 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in case d'abitazione rusticali, stalle, pezze terre zerbo, campi, prati e simili, posti in Esio, stati sull'instanza del fallimento di Pietro Fornoni di Milano, in persona del suo sindaco Cardani ragioniere Paolo, pure di Milano, subastati in odio di Brusa Giovanni fu Andrea, pure di Esio, in quattro distinti lotti sul prezzo di perizia il 1° di L. 151 50, il 2° di L. 176, il 3° di L. 162 50, il 4° di L. 206, furono con sentenza del prefato tribunale del 20 corrente mese, deliberati allo stesso fallimento di Pietro Fornoni per la somma offerta di L. 157 50 il 1° lotto, di L. 181 il 2°, di L. 167 50 il terzo, e di L. 211 il 4°.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo di deliberamento scade con tutto il 5 maggio prossimo venturo.

Pallanza, 22 aprile 1872.

Raineri segr., f. f. di vice-canc.

1625 NOTIFICANZA
di bando venale.

Sull'instanza del signor conte Carlo Emanuele Cacherano d'Osasco, rappresentato dal causidico cavaliere Cesare Clara, è stata intimata copia di bando venale del cancelliere del tribunale civile di Torino, in data 24 aprile 1872, ad Angelo Tabasso di Pecetto, di residenza, domicilio e dimora ignoti, con quale bando è fissato l'incanto pel 31 maggio prossimo avanti il tribunale civile di Torino, dei beni proprii di detto Tabasso.

G. Fiorio usc.

Vendita volontaria all'incanto
DI TRE CASE.

Il notaio Lorenzo BONACOSSA alla residenza di Torino, notifica che il **4 di maggio prossimo**, ore 10 mattina, nel suo studio, via Bottero, n. 8, piano primo, si procederà all'incanto in tre lotti, di due case poste in Torino, Borgo San Donato.

Una, porta N. 14, sul prezzo di L. 46,749 08.

L'altra, porta N. 22, sul prezzo di L. 13,872 95.

E di altra casa in Ferrero-Bormida sul prezzo di L. 4151 42, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 30 marzo p. p.

Torino, 1° aprile 1872.

1301 L. BONACOSSA notaio.

Consorzio dei Comuni
componenti il Circolo Esattoriale di Viù
(Circondario di Torino)

Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore pel quinquennio 1873-1877

L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino

In eseguimento del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, Serie 2ª, e dell'art. 6 del Regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, Serie 2ª, non che della deliberazione della Rappresentanza Consorziale di Viù notificata da quel signor Sindaco con nota 13 gennaio 1872 ed approvata con Decreto della Prefettura di Torino in data 5 febbraio 1872:

Notifica al Pubblico

Nel giorno 13 giugno 1872, alle ore 10 antimeridiane, in Viù, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rappresentanza Consorziale, indicata all'art. 11 del predetto Regolamento, coll'assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Finanziaria, si provvederà col mezzo dei pubblici incanti all'appalto della Esattoria di Viù, per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

L'aggio da corrispondersi, sul quale sarà aperta l'Asta, è stabilito nella misura di L. 1 75 per ogni cento lire di riscossione.

NB. Per le condizioni principali veggansi i nn. 99, 100, 101 del giornale *La Provincia.*

Torino, 20 aprile 1872.

Per l'Intendente

1541 **CARLO DI MONALE.**

Consorzio dei Comuni
componenti il Circolo Esattoriale di Lanzo
(Circondario di Torino)

Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore pel quinquennio 1873-1877

L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino

In eseguimento del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, serie 2ª e dall'art. 6 del Regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, serie 2ª, non che della deliberazione della Rappresentanza Consorziale di Lanzo, notificata da quel sig. Sindaco con nota 1° aprile 1872, ed approvata con Decreto della Prefettura di Torino in data 9 aprile 1872, N. 4940.

Notifica al Pubblico

Nel giorno 14 giugno 1872, alle ore 10 antimeridiane, in Lanzo, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rappresentanza Consorziale, indicata all'art. 11 del predetto Regolamento, colla assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Finanziaria, si provvederà col mezzo dei pubblici incanti all'appalto dell'Esattoria di Lanzo per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

L'aggio da corrispondersi, sul quale verrà aperta l'asta, è stabilito nella misura di L. 3 per ogni cento lire di riscossione.

NB. Per le condizioni principali veggansi i nn. 99, 100, 101 del giornale *La Provincia.*

Torino, 20 aprile 1872.

Per l'Intendente

1539 **CARLO DI MONALE.**

1527 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si fa noto al pubblico che alla udienza, che verrà tenuta da questo tribunale civile alle ore 9 antimeridiane del giorno 5 prossimo giugno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una vigna, prato, campi e casa, con sito e giardino, siti in territorio di Narzole, regioni Costanera e S. Nazario, proprii di Ravera Emanuele fu Luigi, residente in detto luogo, e dei quali promosse la subastazione il sig. Fusina Giovanni fu Pantaleone, colà pure residente. I creditori inscritti sono ingiunti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del relativo bando.

A giudice commesso pell'istruzione del giudicio di graduazione venne nominato il sig. avv. Giovanni Anselmi.

Mondovì, 19 aprile 1872.

Baratteri p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Ad instanza di Segre Giuseppe fu Michele, dimorante in Savigliano, avrà luogo all'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 24 prossimo venturo maggio, ed alle 12 meridiane precise, l'incanto di un corpo di casa situato in Cuneo, sezione Gesso, nella contrada di Mondovì, isola 27, in pregiudicio di Moise Marzi fu Todros di Fossano e delli terzi possessori Molineris Lucia e Giuseppe Mandrile coniugi di Cuneo, al prezzo di lire 1800, e condizioni di cui in bando venale delli 2 aprile 1872, stato autorizzato con sentenza del prefato tribunale delli 5 gennaio 1872, con la quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, delegando pelle relative operazioni il signor giudice cavaliere Giovanni Fantini, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 16 aprile 1872.

1497 Damillano p. c.

REINCANTO DI CASA

Il notaio Taccone, residente in Torino, esporrà all'asta alle ore 10 antimeridiane delli 11 maggio prossimo venturo, nel suo studio, via Orfane, num. 10, in via di reincanto, un corpo di casa posto in Torino, Borgo San Donato, via Balbis e Bozzanigo, di proprietà Teppati, e del reddito di L. 2100 circa, sul prezzo di L. 16,000 e meglio come dal bando oggi da lui rilasciato.

Torino, 12 aprile 1872.

1460 Taccone not.

1342 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale civile di Novara 25 maggio prossimo, ore 12 1/2 meridiane, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti in Trecate da Giuseppe Oddo, residente in territorio di Novara, stato ordinato con sentenza 27 febbraio p. p., ad instanza della signora Biagina Armella, vedova Barabino, residente in Novara, con ingiunzione ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione coi documenti fra 30 giorni dalla notificazione.

Novara, 5 aprile 1872.

Brughera p. c.

1495 INCANTO

Si notifica che sull'instanza del causidico Angelo Boeri, quale curatore della eredità giacente di Michele Vaudagna, all'udienza che sarà dal signor giudice Ferdinando Gatti, dal tribunale di Torino delegato con decreto 30 marzo 1872, tenuta alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 maggio prossimo venturo, in una delle sale di detto tribunale, posto nel palazzo D'Ormea, via della Consolata, porta num. 12, piano nobile, saranno venduti ai pubblici incanti, ed al maggior offerente, li stabili posti in territorio di Osasio, caduti nella eredità giacente di detto Michele Vaudagna e descritti nel relativo bando, visibile nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, posto in via Siccardi, num. 2, piano 2°.

Torino, 17 aprile 1872.

Avv. Geri sost. Bubbio p. c.

1581 FALLIMENTO

Nel giudicio di fallimento della Giuliano Lucia fu Battista, vedova di Bernardo Blua da Busca, il giudice delegato avv. Francesco Chianea manda convocare i creditori comparsi nel fallimento suddetto, i crediti dei quali furono verificati e confermati con giuramento, pell'udienza che sarà tenuta nella sala dei congressi di questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio, palazzo di Giustizia, piazza Vittorio Emanuele II, alle ore 12 meridiane del giorno 12 maggio p. v., all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Cuneo, 22 aprile 1872.

G. Maina vice-canc. agg.

1393 BANDO VENALE

Incaricato per decreto del tribunale civile di Cuneo, in data 11 marzo 1872, registrato con marca annullata di lire una, il cancelliere sottoscritto procederà alle ore 9 antimeridiane delli 2 del prossimo mese di maggio nella sala di udienza della pretura di Demonte, alla vendita a favore del maggior offerente in pubblico incanto della casa del fallito negoziante Giuseppe Laugero, sita in Demonte sulla via Maestra, descritta al num. 63 della matrice dei fabbricati, fra le coerenze a levante di Biancotto Antonio e Rocchia Spirito, a giorno di detto Biancotto e D. Beltritti Bernardino, a ponente dello stesso D. Beltritti e del geometra Luigi Demarchi, ed a notte della contrada Maestra.

Soggetta all'annuo tributo regio di L. 9, al prezzo di perizia in lire 3295, alle condizioni indicate dal relativo bando visibile all'ufficio del cancelliere sottoscritto.

Demonte, 5 aprile 1872.

Boeri Onorato canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.